

PORDENONE

Studio per valutare le correlazioni
tra lo smog e l'insorgere di tumori

Ambiente e salute a confronto

Osservatorio con esperti di Cro, Arpa,
Azienda ospedaliero-universitaria di Udine
e Agenzia regionale della sanità

PORDENONE. Smog e tumori, radon e cancro al polmone, acqua e tumore al colon, diossina e leucemie, campi elettromagnetici e leucemie infantili, raggi ultravioletti e melanoma. Sono queste le correlazioni che saranno oggetto di uno studio già avviato dall'Osservatorio ambiente e salute Friuli Venezia Giulia su tutto il territorio regionale. L'Oas-Fvg è stato costituito quest'anno. Vi fanno parte esperti dell'Agenzia regionale della sanità, del Cro, dell'Arpa, dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, presidente è Fabio Barbone, direttore della cattedra dell'istituto di Igiene ed epidemiologia dell'ateneo di Udine.

I SERVIZI IN CRONACA

Osservatorio con esperti dell'Agenzia regionale della sanità, del Cro, dell'Arpa, dell'Azienda ospedaliera e dell'università di Udine

Ambiente e salute a confronto

Uno studio per valutare le correlazioni tra smog e tumori e fra diossina e leucemie
La ricerca si occuperà dell'aria, dell'acqua, del suolo e dei raggi ultravioletti

di ELENA DEL GIUDICE

Smog e tumori, radon e cancro al polmone, acqua e tumore al colon, diossina e leucemie, campi elettromagnetici e leucemie infantili, raggi ultravioletti e melanoma. Sono queste le correlazioni che saranno oggetto di uno studio già avviato dall'Osservatorio ambiente e salute Friuli Venezia Giulia su tutto il territorio regionale. L'Oas-Fvg è stato costituito quest'anno. Vi fanno parte esperti dell'Agenzia regionale della sanità, del Cro, dell'Arpa, dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, presidente è Fabio Barbone, direttore della cattedra dell'istituto di Igiene ed epidemiologia dell'ateneo di Udine. Il gruppo di lavoro appositamente costituito ha ricevuto un mandato triennale, sino al 2010, per attivare l'Osservatorio, definire il protocollo operativo, eseguire le analisi di epidemiologia ambientale sulla popolazione e sul territorio. L'iniziativa sopperisce a un vuoto: una valutazione estesa al territorio regionale che affronti in modo multidisciplinare la stima delle esposizioni ambientali, i rischi posti alla popolazione, le conseguenze sulla salute.

Si parte dai tumori, vista la disponibilità di dati sulla loro incidenza in regione e in provincia di Pordenone, e si punterà ad accertare se i fattori di rischio ambientale (abitare vicino a una arteria trafficata, a un elettrodotto, a una fabbrica) aumentano il pericolo di contrarre determinati tumori.

La ricerca sanitaria si occuperà dell'aria, verificando gli inquinanti presenti nell'atmosfera esterna all'abitazione (comprese le polveri sottili) associate a fonti industriali, fonti urbane e direttrici di traffico, ma anche inquinanti presenti nell'ambiente domestico (per esempio, la presenza di radon e il tumore del polmone). Per quanto riguarda l'acqua, alla verifica la presenza di arsenico inorganico nell'acqua potabile e il cancro alla vescica, della pelle e del polmone, la presenza di clorati e il cancro della vescica. In merito al suolo, in particolare si valuterà la diossina, con linfomi e leucemie, mentre i campi elettromagnetici saranno abbinati alle leucemie infantili. Quindi i raggi Uv e il melanoma.

Tutti questi dati saranno quindi incrociati con quelli relativi alla popolazione, verificando in presenza di uno o più inquinanti, quali modificazioni siano state registrate sullo stato di salute dei residenti. Il lavoro dell'Osservatorio si svilupperà negli aspetti epidemiologici e sanitari con l'obiettivo di valutare la diffusione dei cancerogeni ambientali, valutare la distribuzione geografica dei tumori, valutare le possibili associazioni tra la diffusione dei cancerogeni ambientali e dei tumori, valutare la quota di tumori eventualmente attribuibili alle esposizioni ambientali. Tutto questo lavoro diventerà un modello per il monitoraggio permanente dei fattori di rischio ambientali da estendere poi ad altre malattie rilevanti per la sanità regionale.

In questi mesi gli esperti stanno ultimando il lavoro propedeutico per partire, a ottobre, con l'inizio delle analisi e la georeferenziazione (una sorta di mappa molto puntuale sulla presenza e concentrazione degli inquinanti) con indicazioni precise sulla distribuzione geografica dei tumori.

IL DOCUMENTO

«Saranno monitorati gli insediamenti industriali»

E' un quesito che ha già una risposta. C'è correlazione tra alcuni tipi di tumori e l'inquinamento? Sì, ci sono evidenze scientifiche al riguardo. Ma la risposta a un quesito specifico, ovvero quanti tumori sono imputabili allo smog in provincia di Pordenone, come in quella di Udine, di Gorizia o di Trieste, arriverà con il lavoro dell'Osservatorio ambiente e salute. «In base ai risultati di grandi studi – si legge nel documento che istituisce l'Oas Fvg – risulta che l'inquinamento dell'aria aumenta il rischio di cancro del polmone. Questo effetto potrebbe essere indipendente da quello di altri fattori di rischio quali il fumo, il fumo passivo, l'esposizione a radon e a cancerogeni occupazionali. L'inquinamento dell'aria – si legge ancora – aumenta anche il rischio a lungo termine sulla mortalità totale e i morti e i ricoverati per patologie cardiopolmonari».

La seconda linea di lavoro riguarda la sorveglianza epidemiologica

del rischio legato a fonti di origine industriale. «Obiettivo principale del progetto – spiegano dall'Osservatorio – è la misurazione degli effetti legati agli insediamenti industriali in una serie di situazioni. Saranno identificate alcune aree che necessitano di una particolare quantificazione del rischio». Sarà così misurato l'impatto in termini di mortalità, anni di vita persi e ricorso alle cure ospedaliere degli insediamenti industriali in primo luogo rispetto alla neoplasie polmonari.

E arriviamo alle “direttrici di traffico”, fonte primaria di inquinamento dell'aria e da rumore. «Studi nazionali e internazionali – riporta il documento – sono stati in grado di valutare in varie aree geografiche dettagliate associazioni fra cronica esposizione a inquinanti gassosi e polveri originati dal traffico e cancro del polmone. Altri effetti sanitari a breve e lungo termine riguardano malattie croniche respiratorie, recrudescenze

dell'asma nei bambini e patologie cardiache e cerebrovascolari anche in parte legate alla relazione tra traffico, tumore e ipertensione e disturbi del sonno». Lo studio epidemiologico sarà condotto nei comuni maggiormente interessati dal traffico extraurbano.

Il radon 222 è un «gas naturale chimicamente inerte che si sviluppa dal decadimento radioattivo dell'uranio della crosta terrestre». L'inalazione di aria che contiene radon o i suoi derivati comporta l'esposizione dei bronchi a radiazioni ionizzanti. Gli effetti sulla salute studiati sui minatori hanno rilevato che il radon è la causa principale del tumore del polmone. Successivi studi hanno confermato che il radon sugli esseri umani ha un effetto cancerogeno. Attività di protezione della popolazione all'esposizione a radon sono già state avviate anche in provincia di Pordenone, mentre è tuttora in corso la mappatura dell'esposizione a questo gas negli ambienti domestici da parte dell'Arpa.

Le risorse idriche stanno diminuendo e la loro qualità sta peggiorando, per cui sempre più spesso si ricorre alla disinfezione per la produzione di acqua potabile, e la probabilità di interazioni chimiche durante il trattamento sta aumentando. Da qui la necessità di monitorare anche questo elemento per verificare variazioni di rischio del cancro del colon-retto e della vescica al variare dei prodotti derivati dalla disinfezione delle acque. Pure i campi elettromagnetici entrano nella rilevazione, in particolare per approfondire la possibile correlazione tra questi e lo sviluppo di leucemie infantili. L'incidenza del melanoma in Friuli Venezia Giulia è del 30% più alta che in altre aree italiane, soprattutto nelle donne. Per cui lo studio si occuperà anche di questa patologia verificando eventuali differenze significative tra aree della regione. (e.d.g.)



Anche lo smog delle ciminiere sarà analizzato dall'Osservatorio regionale